Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Martedì, 2 gennaio** — **Numero 1**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVERTENZA

Per opportuna norma si avverte che ancora non è stato possibile di stabilire i prezzi di abbonamento alla Raccolta ufficiale (edizione in volumi), delle leggi e decreti per l'anno 1917.

In proposito aggiungesi che, stante il rincaro delle provviste occorrenti per la stampa e la spedizione dei detti atti, si prevede che tanto ai prezzi di abbonamento, quanto a quelli di vendita degli atti medesimi, dovrà portarsi un aumento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1741 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 giugno 1913, n. 797, che approva

il riordinamento della Cassa invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto coi ministri del tesoro, della marina e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 59 della legge 22 giugno 1913, n. 797, è sostituito il seguente:

Art. 59. — Oltre ai contributi di cui all'art. 28 gli equipaggi e gli armatori dovranno versare alla Cassa a partire dal 1° gennaio 1914 per ogni mese di navigazione un contributo complementare nella misura seguente:

	A carico del proprietario o armatore	A carico dell'inscritto
Capitani di lungo corso e macchinisti in prima	L. 0,80	L. 2,50
Capitani di gran cabotaggio e macchinisti in seconda	» 0,60	» 1,75
Padroni e marinai autorizzati	» 0,50	» 1,15
Ufficiali di bordo	» 0,50	» 0,65
Sottufficiali di bordo	» 0,50	» 0,60
Marinai	» 0,50	» 0,50
Mozzi	» 0,30	» 0,30

In corrispondenza a tale contributo complementare le pensioni e i sussidi continuativi in vigore al 1° gennaio 1917 e le pensioni e i sussidi continuativi che a partire da quel giorno saranno liquidati durante il periodo transitorio di cui agli articoli 56 e 57 riceveranno un aumento di venti lire annue ciascuna senza però che l'aumento porti la misura della pensione o del sussidio a superare la misura stabilita nelle tabelle I e II annesse alla presente legge.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ARLOTTA — CARCANO — CORSI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1742 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 10 gennaio 1915, n. 216;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, numero 1106;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1963;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al primo comma dell'articolo 3 del regolamento approvato col R. decreto 10 gennaio 1915, n. 216, modificato col decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1963, è sostituito il seguente:

« Il Consiglio tecnico-amministrativo di vigilanza è costituito:

del direttore generale del Demanio;

del direttore generale della Sanità pubblica;

di un rappresentante del ministro del tesoro, designato da questo fra i funzionari del suo Ministero, di grado non inferiore a quello di capo divisione;

di altri due membri a scelta del ministro delle finanze, i quali dureranno in carica per un biennio e potranno essere riconfermati;

di un funzionario del Ministero delle finanze, di grado non inferiore a quello di capo sezione, con attribuzioni di segretario, ma senza diritto di voto ».

Al terzo capoverso dell'art. 4 del precitato regolamento è sostituito il seguente:

« Per la validità delle adunanze e delle votazioni è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei Consiglieri, e le deliberazioni sono efficaci soltanto se abbiano riportato il voto favorevole della maggioranza dei presenti ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1743 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 22 del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*, ed il n. 21 della tabella *A* annessa al decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, allegato *D*, che hanno stabilito una tassa di concessione governativa sulle licenze rilasciate dai prefetti per vendita di bevande alcooliche;

Attesocchè per l'attuazione delle citate disposizioni è necessario istituire nuove marche per concessioni governative;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la riscossione della tassa di concessione governativa sulle licenze rilasciate dai prefetti per vendita di bevande alcooliche sono istituite tre marche doppie per concessioni governative da L. 5, 10 e 20 di vario colore con la dimensione complessiva di millimetri 38,5 in larghezza e millimetri 22,5 in altezza, esclusi i margini estremi.

Nell'interno delle marche campeggiano due circoli uguali, racchiudenti, l'uno il valore della marca in cifre arabiche su fondo a *guilloche*, l'altro l'effigie del Re veduta di profilo e rivolta a sinistra del riguardante, su fondo lineato orizzontalmente. Nella parte superiore trovasi la leggenda: « Atti amministrativi » ed in basso l'indicazione del valore in caratteri maiuscoli.

Gli spazi angolari lasciati liberi dai circoli sono occupati da piccoli ornatini.

Le tre marche saranno stampate su carta bianca, portante nella filigrana due corone reali completamente uguali, una per ciascuna parte della marca, ed avranno i colori seguenti:

per la marca da L. 5, nell'interno dei due circoli: tinta granata; nei contorni: bleu rondine;

per la marca da L. 10, nell'interno dei due circoli: tinta bigia; nei contorni: tinta granata;

per la marca da L. 20, nell'interno dei due circoli: tinta bleu chiaro; nei contorni: tinta verde.

Art. 2.

La vendita delle nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1744 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decret del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 28 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto l'art. 51 del regolamento approvato con Regio decreto 16 maggio 1912, n. 556, per la gestione amministrativa e contabile del Fondo per l'emigrazione;

Ritenuta la necessità di aumentare gli stanziamenti dei capitoli 5, 6, 21 e 24 dello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 per la complessiva somma di lire quattordicimila;

Ritenuto che il fondo di riserva per le spese impreviste stanziato nel bilancio del Fondo per l'emigrazione presenta una disponibilità di L. 170.000;

Vista la legge 12 luglio 1916, n. 813, che proroga l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 a tutto il mese di dicembre 1916;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gl affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 62 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-917 un primo prelevamento della somma di lire quarantaquattromila da portarsi in aumento dei seguenti capitoli dello stato di previsione:

Cap. 5. Rimunerazioni al personale avventizio di fatica presso il Commissariato. . . . . . . 5,000 —

Cap. 6. Statistica dell'emigrazione: rimunerazioni al personale addetto al lavoro e spese inerenti al servizio . . . . 10,000 —

Cap. 21. Sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno – Rimborso di spese

	ai Comitati comunali e mandamentali per l'emigrazione	26,000 —
Cap. 24.	Spese di missione e di comando ai funzionari del Commissariato, degli Ispettorati e ad altri funzionari pubblici e delegati speciali per missioni compiute nell'interno del Regno o presso l'Ufficio centrale	3,000 —
	Totale . . .	44,000 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1759 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 15 febbraio 1912, n. 697, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 4 gennaio 1912 con la « Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia », per la concessione della costruzione dell'esercizio della ferrovia Siracusa-Ragusa con diramazione Bivio Giarratana-Vizzini;

Viste le domande presentate dalla Società in data 6 agosto 1914 e 12 maggio 1915;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata il 18 ottobre 1916, fra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, in rappresentanza dello Stato, e il rappresentante della « Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia », a parziale modificazione della convenzione stipulata il 4 gennaio 1912 per la concessione della ferrovia Siracusa-Ragusa con diramazione Bivio Giarratana-Vizzini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo **dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1770 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo per la guerra;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 60-*bis* « Assegnazione a favore del Commissariato per l'emigrazione per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatriandi » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire quindici milioni (L. 15.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, **munito del sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta **ufficiale delle leggi** e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a chiunque** spetti di osservarlo e di farlo **osservare.**

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1773 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri per la guerra, per la marina, per il tesoro e per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I prigionieri di guerra adibiti, nel territorio del Regno, ai lavori indicati nell'art. 1 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, devono essere assicurati, a cura dei rispettivi imprenditori, contro gli infortuni sul lavoro, in conformità delle prescrizioni contenute nella legge stessa. L'assicurazione deve essere fatta presso la Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro.

Le Amministrazioni dello Stato, qualora non intendano assicurare presso la Cassa nazionale i prigionieri da esse adibiti ai lavori, provvederanno direttamente alla liquidazione e al versamento delle indennità stabilite dalla legge, per gli infortuni occorsi ai detti prigionieri.

Art. 2.

Le indennità di qualsiasi specie e ammontare, dovute dagli Istituti assicuratori, o, in difetto di assicurazione, dai privati imprenditori e dagli enti pubblici, per infortuni occorsi ai prigionieri di cui nel precedente articolo, saranno versate alla Cassa dei depositi e prestiti, per costituire un fondo speciale delle indennità di infortunio dei prigionieri di guerra.

All'atto del versamento, l'Istituto assicuratore, o la Amministrazione pubblica, o l'imprenditore dovrà dichiarare il nome e cognome del prigioniero, il luogo e la data dell'infortunio per cui è dovuta l'indennità.

Entro cinque giorni dalla data del versamento, copia di tale dichiarazione, con il numero, la data e l'ammontare del versamento compiuto, sarà trasmessa, a cura dell'Istituto assicuratore, o dell'Amministrazione pubblica, o dell'imprenditore, alla Commissione per i prigionieri di guerra presso il Ministero della guerra.

Art. 3.

Al fondo di cui all'articolo precedente saranno, inoltre, versate le mercedi corrisposte per il lavoro dei prigionieri di guerra, detratta la parte assegnata dalla detta Commissione, come compenso ai prigionieri lavoratori e come indennità alle scorte.

Art. 4.

Entro novanta giorni dalla conclusione della pace, il Governo del Re stabilirà, con apposito decreto, le norme per il pagamento delle indennità in favore dei prigionieri, o dei loro aventi diritto, appartenenti a Stati nemici che abbiano provveduto, con sostanziale reciprocità, per il caso di infortunio, in favore dei prigionieri italiani, adibiti a lavori nel territorio originario od occupato dei detti Stati.

Art. 5.

Con lo stesso decreto il Governo del Re provvederà ad attribuire ai prigionieri italiani colpiti da infortunio sul lavoro durante la loro prigionia, o ai loro aventi diritto, le indennità che non risultino ad essi corrisposte, determinate secondo la legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, prelevandone l'ammontare sulle indennità versate al fondo di cui all'art. 2 del presente decreto, per infortuni occorsi in Italia ai prigionieri di Stati nemici.

L'eventuale residuo di questa indennità sarà posto a disposizione della Commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti in guerra, costituita col decreto Luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1713.

Art. 6.

Agli imprenditori che non adempiano all'obbligo dell'assicurazione stabilito nell'art. 1 del presente decreto, si applicano le pene comminate nell'art. 31 della legge per gli infortuni sul lavoro, aumentate della metà.

In ogni caso di omissione della denuncia prescritta dall'art. 36 della legge predetta, rispetto ad infortuni occorsi a prigionieri di guerra, si applicherà all'imprenditore la pena dell'ammenda da L. 200 a L. 300.

L'autorità di pubblica sicurezza trasmetterà immediatamente la denuncia di cui nel comma precedente, alla Commissione per i prigionieri di guerra presso il Ministero della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — MORRONE — CORSI — CARCANO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1745

Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, viene stabilito quanto segue:

1º il Regio Consolato in Victoria, con l'annuo assegno di L. 22.000, è soppresso;

2º il posto di vice console di 1ª categoria a Pernambuco, con l'obbligo di tenere residenza a Bahia (San Salvador), con l'annuo assegno di L. 20 000, è soppresso;

3º il posto di vice console di 1ª categoria a San Paulo, con l'obbligo di tenere residenza a Campinas, con l'annuo assegno di L. 18.000, è soppresso;

4º viene istituito un posto di vice console di 1ª categoria a Rio Janeiro, con l'obbligo di tenere residenza a Bahia (San Salvador), con l'annuo assegno di L. 20.000;

5º è stabilita la giurisdizione del R. Consolato in Pernambuco;

6º è stabilita la giurisdizione del R. Consolato in Rio Janeiro.

N. 1760

Decreto Luogotenenziale 30 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Pergine (Arezzo) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 600 dal 1º gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

IL MINISTRO

Visto l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, numero 1510, che fissa le norme per l'importazione dei carboni fossili inglesi in Italia e per la loro assegnazione;

Considerato che è opportuno stabilire un prezzo massimo di vendita per tutti i carboni fossili importati e che tale prezzo va applicato prevalentemente a carboni importati o contrattati prima dell'applicazione del decreto su ricordato;

Su proposta conforme del Comitato centrale carboni;

Decreta:

Art. 1.

I prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati sono stabiliti nella seguente tabella; essi s'intendono applicabili al carbone reso franco su vagone nel porto di sbarco.

Prezzi in lire a tonnellata nei porti di:

QUALITÀ del carbone	Tutti i porti del Tirreno da Porto Maurizio a Livorno incluso	Napoli, Torre Annunziata	Civitavecchia, Santa Liberata, Messina, Catania, Palermo	Taranto, Reggio, Salerno, Siracusa, Cagliari	Trapani, Licata, Porto Empedocle
Carboni da vapore e da gas	220	215	225	230	235
Carboni da forni, splint, ecc.	220	215	225	230	235
Mattonelle inglesi	225	220	230	235	240
Antracite grossa	210	205	215	220	225
Antracite cobbles e noce	225	220	230	235	240
Antracite pisello	190	185	195	200	205
Antracite minuta	160	155	165	170	175
Coke metallurgico inglese	300	295	305	310	315
Coke da fornace	250	245	255	260	265

Art. 2.

I prefetti, udita la Commissione provinciale per i carboni, determinano i prezzi di rivendita sulla base del prezzo di cui all'art. 1, tenuto conto delle spese effettive di trasporto, nonchè delle altre spese accessorie, del dazio e degli utili del rivenditore.

In nessun caso il margine complessivo di utile potrà eccedere le lire cinque a tonnellata.

Art. 3.

Ai contravventori sono applicate le sanzioni di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 dicembre 1916.

Per il ministro
MORPURGO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Errata-corrige.

Nella pubblicazione del calmiere dei pellami fattasi col n. 306 della *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre 1916, a pag. 6553, comma *o*, sesta linea, venne erroneamente stampato: « pelli piagate *ovine* abbuono 40 0/0 », mentre doveva dirsi: « pelli piagate *equine* abbuono 40 0/0 », come qui si rettifica.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con decreto Luogotenenziale del 21 maggio 1916:

Finetti Francesco, applicato di 1ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età, a decorrere dal 1º giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916:

Cicinelli Giuseppe, computista di 2ª classe, sono accettate le dimissioni dall'impiego, dal 13 dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Pettorelli dott. Giov. Francesco, sanitario delle carceri giudiziarie di Piacenza, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916:

Allodi Amato, contabile di 1ª classe, è cancellato dai ruoli per scaduto biennio di aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 21 agosto 1916:

Cinque rag. Mariano, vice direttore di 1ª classe, è promosso direttore di 4ª classe, con l'annno stipendio di L. 4500, a decorrere dal 1° settembre 1916, percependo il relativo aumento di stipendio a decorrere dal 1° marzo 1917.

Con decreto Luogotenenziale del 21 agosto 1916:

Müller rag. Pasquale, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 22 aprile 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Guerrera dott. Ruggero Settimo, segretario di 1ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1916, con l'annuo assegno di L. 1500.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916:

Scapellatò Mario, alunno d'ordine, è nominato, con riserva di anzianità, applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, dal 1° ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Ioppolo dott. Cesare, segretario di 3ª classe, è cancellato dai ruoli per compiuto biennio di aspettativa per motivi di salute, dal 16 settembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 5 ottobre 1916:

Garbo dott. Giuseppe, direttore di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dal 16 ottobre 1916, con l'annuo assegno di L. 2500.

Carossini dott. Alberto, alunno di 1ª categoria, è nominato segretario di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 16 ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 ottobre 1916:

Rolletta dott. Vincenzo, computista di 2ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 666,66, dal 1° ottobre 1916.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 30 novembre 1916:

Gogliardi Antonio, ricevitore del registro a Canosa (Bari), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 16 ottobre 1916.

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 7 dicembre 1916:

Massa Ernesto, primo agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 3 novembre passato e per la durata di tre mesi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Nei giorni 28 e 29 dicembre 1916, in Castiglion Fibocchi, provincia di Arezzo, e in Capriglia Irpina, provincia di Avellino, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 30 dicembre 1916.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Germani Erminia nata Stefani, ausiliaria a L. 1950, id. dal 1° settembre 1916.

Meliarca Rosalia nata Artale, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° ottobre 1916.

Ruspanti Giorgina nata Barsanti, ausiliaria a L. 1950, id., id. dal 1° settembre 1916.

Quaglia Francesca nata Battisti, ausiliaria a L. 1700, id., id. dal 16 settembre 1916.

Schiavi Carolina nata Simoni, ausiliaria a L. 1700, id., id. dal 1° ottobre 1916.

Longo Adele nata Ferrante, ausiliario a L. 1700, id., id. id.

Gobbi Teresa, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 settembre 1916.

Capella Giorgio, ufficiale d'ordine a L. 2150, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1916.

Salvi Raffaele, ufficiale d'ordine a L. 2150, collocato in aspettativa dal 16 settembre 1916.

Gava Andrea, ufficiale d'ordine a L. 1700, id. dal 1° settembre 1916

Mazzocchi Odoardo, ufficiale d'ordine a L. 1700, id. id.

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Samaritani cav. Silvio, 1° segretario, richiamato dall'aspettativa per infermità, dal 7 luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Borgogni rag. Michele, ragioniere, richiamato dall'aspettativa per infermità, dal 1° luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916:

Impellizzeri Giovanna, telefonista, richiamata dall'aspettativa per infermità dal 10 luglio 1916.

Rossi Zoraide, id., richiamata dall'aspettativa per motivi di famiglia, dal 24 giugno 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 5 novembre 1916:

Contarini Ennio, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 16 novembre 1916, con l'annuo assegno di L. 750.

In tutti i decreti Reali e Ministeriali, riguardanti la carriera d'impiego del sig. Serafino Giuseppe, ufficiale di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, il cognome di detto funzionario è rettificato in quello di Serafini, in conformità all'atto di nascita.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916:

Petrosino cav. Enrico, delegato del tesoro di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1916.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 gennaio 1917, in L. 129,01.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 1° al giorno 7 gennaio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 129,01.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 30 dicembre 1916, da valere per il giorno 2 gennaio 1917.

Franchi	117 87 1/2
Lire sterline	32 78
Franchi svizzeri	135 97
Dollari	6 89
Pesos carta	2 96 1/2
Lire oro	128 31 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *30 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 585).

Lungo tutta la fronte, attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.

Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città ed i sobborghi di Gorizia, senza danni rilevanti.

Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da riparti nemici contro le nostre linee avanzate fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

Cadorna.

Comando supremo, *31 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 586).

L'attività delle artiglierie, normale nella zona montuosa, si mantenne ieri più viva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso dove i nostri tiri fecero esplodere un deposito di munizioni dell'avversario.

Cadorna.

Comando supremo, *1 gennaio 1917* — (Bollettino di guerra n. 587).

Lotta delle artiglierie in Vallarsa, in Valle dell'Astico e sulla fronte Giulia.

Nessun avvenimento importante da segnalare.

Cadorna.

Roma, 30. — Un comunicato del Comando austro-ungarico ha preteso che il giorno 28, nella valle del Frigido (Vippacco), un aviatore austriaco abbia abbattuto un velivolo italiano. La notizia è completamente falsa.

Settori esteri.

Il nuovo anno non ha portato nessuna sensibile variazione nella situazione dei belligeranti nei settori orientale ed occidentale.

In Volinia, in Galizia e nei Carpazi boscosi la lotta si svolge ancora con alterna vicenda. Tutti i tentativi austro-tedeschi per scacciare i russi da talune posizioni strategiche sono stati frustrati con perdite.

Sulla frontiera della Moldavia i combattimenti si susseguono egualmente violenti senza delinearsi a favore degli uni o degli altri.

In Champagne, in Picardia, nella regione di Verdun non si sono avuti in questi ultimi giorni che bombardamenti e piccoli attacchi tedeschi, subito respinti dai francesi e dagli inglesi.

In Macedonia il mal tempo continua ad ostacolare le operazioni militari dalle forze dell'Intesa.

Più gravi sono, invece, le notizie che giungono dalla Romania e dalla Dobrugia sull'avanzata lenta, ma costante, degli eserciti austro-tedeschi e turco-bulgari.

Tuttavia i combattimenti che colà si svolgono ininterrottamente pare che abbiano l'unico scopo per i russo-romeni di ritardare l'avanzata del nemico e, logorandolo, costringerlo ad arrestarsi contro una linea principale, che si crede sia il Sereth.

Dal settore caucasico e dalla Mesopotamia non sono segnalati fatti nuovi.

Mandano da Londra che le forze inglesi operanti in Egitto proseguono a premere quelle turche verso la penisola del Sinai.

Maggiori informazioni sulla guerra sono date dalla *Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nessun avvenimento particolare.

Teatro orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A sud di Riga e presso Smorgon forti distaccamenti russi in ricognizione furono respinti.

Sulla riva settentrionale del Pripet, presso Pinck, cavalieri tedeschi, combattendo appiedati, presero due punti d'appoggio ai russi.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi boscosi cacciatori tedeschi riuscirono a far saltare un blockhaus nemico.

Tra le valli dell'Uz e del Putna battaglioni tedeschi e austro-ungarici presero varie posizioni in altura e respinsero violenti contrattacchi dei romeni e dei russi.

Herestran e Ungareni, nella valle dello Zabala, sono prese.

Gruppo del maresciallo Mackenson. — Nella parte settentrionale della grande Valacchia i russi furono nuovamente ricacciati. Il nono esercito li fece indietreggiare mentre l'esercito del Danubio li respingeva nella testa di ponte di Braila.

In Dobrugia i progressi delle truppe tedesche e bulgare ridussero considerevolmente la posizione russa della testa di ponte di Macin.

Fronte della Macedonia. — Niente di essenziale.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Verso le ore 12 del 31 dicembre i tedeschi concentrarono un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee nella regione Ploszezitsy-Knoubovo a sud di Pinsk e verso le 18 la fanteria nemica, forte almeno di due compagnie, si lanciò all'attacco contro i nostri posti avanzati. L'attacco fu respinto due volte dal fuoco della fucileria e dell'artiglieria; ma dopo il terzo attacco il nemico riusci ad occupare le nostre trincee. Con energici contrattacchi la situazione fu ristabilita. I tentativi tedeschi di prendere l'offensiva un po' più a sud furono pure fatti fallire.

A sud-ovest di Brody il nemico ha bombardato le nostre posizioni nella regione Ponikovico-Doube; sulla prima località sono stati lanciati quindici proiettili a gas asfissianti.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico ha attaccato ripetutamente le colline a nord-ovest del villaggio di Bokasz, sul fiume Bokasz, affluente della Bystritza: ma è stato ogni volta respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Domouch il nemico ha preso l'offensiva al nord del ruscello che viene a confluire col Domouek presso il villaggio di Domouck-Patak.

Il nemico è riuscito a respingere un nostro posto di campagna da una delle colline; ma un distaccamento di riserva sopravvenuto ha ristabilito la situazione.

Nella valle del fiume Tacroch il nemico ha preso l'offensiva contro il villaggio di Kotoumba, ma è stato ricacciato con grandi perdite.

Nello stesso tempo il nemico ha bombardato la regione del villaggio di Avasoul, a sud-est di Kotoumba con proiettili a gas asfissianti.

Il nemico continua a lanciare attacchi sul settore dalla valle del fiume Siltcha fino al fiume Tohabonioch nonchè nelle valli dei fiumi Doftiany ed Oituz.

Gli attacchi rivestono un carattere particolarmente ostinato nelle valli dei due ultimi fiumi ove il nemico è riuscito di nuovo a far ripiegare i nostri elementi un po' verso est.

Parigi, 1. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne ieri verso le 18, dopo un violento bombardamento con ordegni da trincea, i tedeschi attaccarono a due riprese i nostri posti avanzati ad ovest di Auberive. Questi due tentativi fallirono completamente sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri lanci di granate.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu abbastanza attiva durante la notte, sul fronte delle Chambrettes-Besonvaux.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa un forte colpo di mano tentato dai tedeschi contro le trincee da noi conquistate ad est della fattoria delle Chambrettes è completamente fallito.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Londra, 1. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Ad est di Armentières, nella notte passata, nostre pattuglie penetrarono in trincee tedesche in differenti punti.

Questa mattina di buon'ora a sud di Pilken, a nord di Ypres, una pattuglia tedesca raggiunse le nostre linee, ma fu subito scacciata.

Durante la notte, a nord dell'Ancre, l'artiglieria tedesca mostrò un po' più di attività che ordinariamente. Oggi l'attività dell'artiglieria continuò da una parte e dall'altra su differenti punti del fronte e in modo più accentuato nel saliente di Loos e nelle vicinanze di Fouquissart.

Le Hâvre, 1. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Ad est di Romscapelle e verso Dixmude bombardamenti reciproci.

A Hetsas viva lotta delle artiglierie da campagna e da trincea.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Il nemico ha attaccato violentemente sul fronte a nord e a sud del fiume Kassine, ad otto verste ad est della frontiera della Moldavia. Le nostre truppe hanno ripiegato sulle loro posizioni.

Con un attacco notturno il nemico ha respinto i romeni presso la sorgente del fiume Rimna di dove essi hanno ripiegato nella regione di Patroancu, a 20 verste ad ovest di Fokcsany.

Nella regione di Fokcsany e più lungi a nord-est fino al Danubio, nostri elementi, senza pressione del nemico, hanno occupato nuove posizioni.

Fino da stamane il nemico ha effettuato un'offensiva sulla riva sinistra del Buzen nonchè lungo la ferrovia Buzen-Brailoff. L'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco di moschetteria e di artiglieria.

Durante la giornata nella regione di Romanoul, a 15 verste ad ovest di Brailoff, il nemico ha tentato un'offensiva, ma essendo stato respinto dal nostro fuoco di fucileria, si è ritirato in disor-

dine consolidandosi in un punto da 800 a 100 passi dalla nostra posizione.

In Dobrugia fin dal mattino il nemico, che aveva tre battaglioni, prese l'offensiva e respinse le nostre truppe che ripiegarono su successive posizioni.

Basilea, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 31 dicembre dice:

Fronte della Macedonia. — In alcuni settori del fronte rado fuoco di artiglieria. Sullo Struma attività di retroguardie nemiche.

Fronte romeno. — In Dobrugia affondammo col nostro fuoco di artiglieria un rimorchiatore nemico presso Tulcea.

L'offensiva contro la testa di ponte di Nacin continua. Dopo un accanito combattimento conquistammo la quota 169, ad est di Nacin.

In Valacchia orientale le nostre divisioni oltrepassarono la ferrovia Buzen-Braila e si trovano a 18 chilometri da Braila.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Le nevi ostacolano le operazioni militari.

Londra, 1. — Un dispaccio dall'Egitto ai giornali dice che, dopo la vittoria di Magdada, le truppe inglesi minacciano attualmente le comunicazioni del nemico con la ferrovia.

I resti delle guarnigioni nemiche si ritirano perciò rapidamente dalla penisola del Sinai.

Più a sud gli inglesi, dopo avere attraversato il passo di Mitla, si sono spinti innanzi ed hanno bruciato il campo nemico di Sudr-el-Haitan, a circa 80 chilometri da Suez, nonchè un campo più ad est sulla strada varso Nekl.

Il Capo d'anno in Italia

Sua Maestà il Re, a mezzo di S. E. il generale Cadorna, comandante supremo, ha fatto rivolgere il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Sua Maestà il Re, al quale in nome dell'esercito combattente ho oggi rivolto gli augurî per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma, che porto a conoscenza di tutte le truppe:

A Sua Eccellenza il tenente generale conte Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito,

Zona di guerra.

Graditissimi mi giungono gli augurî che anche quest'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. Gli animosi soldati d'Italia nella lunga, difficile guerra, tra duri sacrifici, hanno dato costante prova delle loro mirabili virtù. Il popolo italiano li ha seguiti e li accompagna col pensiero e col cuore, sicuro nelle loro vittoriose energie per il compimento delle segnate fortune, fermo nella sua fede in un avvenire nazionale più grande e fiorente. In intimo consenso col popolo, con animo pieno di riconoscenza per i combattenti, valorosi ovunque e sempre, ringrazio del saluto e degli augurî e li ricambio con i miei voti più vivi per essi.

VITTORIO EMANUELE.

Il capo di stato maggiore dell'esercito
generale *Cadorna* ».

***

S. M. il Re, ieri, nel pomeriggio, al campo dove sta vigile sulle sorti della patria, ha ricevuto le rappresentanze incaricate di presentargli gli augurî del Parlamento.

La rappresentanza del Senato era composta del vice presidente, on. prof. Blaserna, del senatore segretario on. conte Di Prampero e del senatore on. prof. Ghironi, estensore dell'indirizzo, ed accompagnata dall'avv. Perrino, direttore della segreteria.

Il vice presidente, on. Blaserna, ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire!

Qui, in cospetto delle Alpi nevose che proclamano quali la natura e il diritto vollero e vogliono siano i confini dove la gente italica con altre genti s'incontra, qui, dove brevi piani e poggi insidiosi, contrastati e conquistati col sangue, fanno alta testimonianza ai secoli della rinnovata in noi anima latina, il Senato porge alla Maestà Vostra omaggio reverente di augurî e di voti, augurî e voti del popolo intero.

Ogni regione nostra, da quella cui più benigna arrise la natura, prodigando le ricchezze che l'industria accrebbe e più accrescerà a nazional fortuna, alle altre dove il lavoro umano rudemente lotta col suolo per la conquista della vita, ogni ordine di cittadini, da quelli che dànno al paese l'opera di lor mente, alle moltitudine dei forti generosi nati e cresciuti sulle terre cui chieggono il pane con quotidiana e non sempre rimeritata fatica: tutto il popolo nostro volle la guerra, guerra combattuta per l'esistenza libera, indipendente sua, e come la volle così vuole che la vittoria la chinda. E la chiuderà: ne è indefettibile pegno l'eroismo glorioso dell'esercito e dell'armata, al cui alto valore il Senato invia, commosso e fidente, l'omaggio della riconoscenza sua e del paese, giustamente fiero della virtù dei suoi figli. Guerra dura: ma più essa è e sarà dura e maggior tenacia e saldezza ne ha e ne avrà la volontà di tutti che esige sia il voto nazionale finalmente adempiuto.

Questo è nella coscienza, nella risoluzione del popolo tutto, questa è la sua fede formata coi sacrifizi fatti e che farà, coscienza, volontà e fede di cui voi, Sire, Supremo Duce, siete al mondo assertore augusto.

E quando la virtù italica, superando ogni malvagio contrasto di uomini o di sorti, avrà l'auspicata vittoria, e con la vittoria la sicurezza che la patria, in provvidi ed equi ordinamenti interni costituita, difesa nei naturali confini, vedrà rifiorire ogni industria sua, anche oltre la cerchia che questi segnano, pei mari o nelle terre lontane e ricordanti ancora, per molti e incancellati segni, i commerci e le civiltà dei nostri padri, allora apra pur la pace desiderata le candide ali e col mitico ulivo mostri sì le armi inclinate ma le abbia e le mostri a giusta minaccia contro chi, nella sconfitta meditasse nuove offese al diritto della nazione, al diritto delle genti, ai diritti dell'umanità.

Questo l'augurio, questo il voto, Sire, che il Senato fa alla Maestà Vostra, a Sua Maestà la Regina, alla Real Famiglia: augurio e voto di prosperità a Voi, di sicura e felice grandezza alla patria ».

Dopo la lettura dell'indirizzo, S. M. il Re ha ringraziato il Senato dei suoi voti ed ha avuto lunga ed animata conversazione coni membri della rappresentanza che poi ha trattenuta a pranzo.

***

Alle ore 19 S. M. il Re ricevette nella sede del Comando supremo alla fronte la rappresentanza della Camera dei deputati, composta di S. E. Marcora, presidente, dell'on. Martini, relatore, e accompagnata dal comm. Montalcini, segretario generale.

Il presidente Marcora diede lettura del seguente indirizzo:

« Sire!

Piacque all'animo Vostro di Re e di soldato che il nuovo anno Vi

trovasse ancora fra i disagi del campo, in mezzo all'esercito cui la Vostra presenza è insieme incitamento e conforto.

Ovunque, Sire, Voi siate, l'Italia è con Voi simbolo e presidio delle speranze rivendicatrici: la Camera dei deputati, fedele interprete di tutta una gente, costà Vi manda reverenti e fervidi auguri. Auguri di gloria, che dal Vostro Regno l'avvenire intitoli, conquistato per valore di popolo in armi, nuove auspicate fortune e il compimento dei segnati destini: auguri che sicura fede anima e inspira, perchè è fede nel trionfo del diritto e della civiltà.

E accolgano gli auguri di ogni bene l'augusta Regina, cui la gentilezza del cuore suggerisce indefessa munifiche opere di carità, la Madre Vostra, al culto d'ogni patria idealità regalmente devota, il giovine Principe che da Voi impara, con avido desiderio, le virtù militari e la cura d'ogni progredimento civile.

Sire!

Nell'ansietà dell'ora che volge, Vi salutiamo rimasto fra i disagi del campo presso alle contese alpestri giogaie: sarà ora di letizia ineffabile quella in cui Vi saluteremo reduce nella Roma immortale, quando nell'azzurro dei cieli si distendano candide e fulgenti le ali della pace e intorno a Voi suoni, alto e solenne, l'inno della vittoria ».

Sua Maestà ha ringraziato degli auguri espressi, che ha cordialmente ricambiati ed ha trattenuto a pranzo la rappresentanza.

***

S. M. il Re, in occasione del Capodanno, ha telegrafato al presidente della Repubblica, Poincaré, auguri e fervidi voti per la grandezza della Francia e per la gloria del suo valoroso esercito.

Il presidente Poincaré ha risposto nello stesso senso, aggiungendo che la vittoria che l'anno nuovo porterà agli alleati consoliderà vieppiù l'amicizia franco-italiana.

***

Il Consiglio provinciale di Roma ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re
Zona di guerra.

Al valoroso ed amato Sovrano, che col Suo esempio animatore conforta il prode esercito e la nazione tutta nell'arduo cimento contro i nemici della patria, giunga il riverente e riconoscente saluto del Suo popolo.

Coroni il nuovo anno con decisive vittorie il trionfo delle nostre rivendicazioni nazionali e sia apportatore di pace gloriosa a coloro che animosamente combattono a difesa ed in nome della civiltà e degli umani diritti.

Questo fervido augurio si onora oggi trasmettere la rappresentanza provinciale di Roma.

Il presidente del Consiglio
Tittoni.

Il presidente della Deputazione
Lante della Rovere ».

*** « S. E. cavaliere d'onore di S. M. la Regina
Palazzo Quirinale — Roma.

Mentre il valoroso Sovrano con mirabile esempio ed incrollabile tenacia condivide i disagi del Suo esercito, il pensiero del popolo si volge con devozione ed affetto all'Augusta Sovrana ed alla Reale Famiglia.

A nome delle popolazioni della provincia di Roma compiacciasi V. E. presentare a S. M. la Regina i più fervidi auguri di felicità per il nuovo anno.

Il presidente del Consiglio
Tittoni.

Il presidente della Deputazione
Lante della Rovere ».

*** S. E. contessa Pes - Dama d'onore di S. M. la Regina Madre
Palazzo Margherita - Roma.

Con memore riverente affetto le popolazioni della provincia di Roma rivolgono oggi il loro pensiero all'Augusta Sovrana, augurando che l'anno che sorge, sia propizio alle sorti delle nostre armi e segni il trionfo della causa della civiltà.

Compiacciasi V. E. presentare e far gradire a S. M. la Regina Madre questi rispettosi omaggi e fervidi auguri.

Il presidente del Consiglio
Tittoni.

Il presidente della Deputazione
Lante della Rovere ».

***

Il pro-sindaco di Roma ha telegrafato a S. M. il Re:

« L'alba del nuovo anno porti alla M. V. il saluto affettuoso di Roma che interprete della nazione nella sua incrollabile devozione alla gloria dinastica, forma fervidi auguri per l'Augusta Reale Famiglia per la maggiore grandezza della patria ».

***

Il Comizio centrale dei veterani 1848-70, ha, per la ricorrenza di ieri, inviato fervidi auguri a S. M. il Re, a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Madre, a S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri ed a S. E. il general Cadorna, comandante supremo dell'esercito.

***

A palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata della nazione sorella, ebbe luogo, ieri, il consueto ricevimento della colonia francese in Roma per gli auguri di Capo d'anno.

S. E. l'ambasciatore signor Barrère pronunciò un nobilissimo discorso, inspirato precipuamente alla unione franco-italiana, auspicio della vittoria della Francia, dell'Italia e delle nazioni alleate.

Giustamente esaltò l'azione della Francia e degli alleati, ed accennando all'opera dell'Italia S. E. disse:

«In quest'opera comune voi conoscete, o signori, la parte che compete a questo grande paese che molti di voi abitano da tanto tempo. Voi sapete la nobile fedeltà dell'Italia alle sue grandi tradizioni nazionali e la fermezza che essa sa mettere a servizio delle giuste cause. Ed è in ciò una delle ragioni per le quali, in questa ora tragica, noi ci troviamo uniti sui campi di battaglia; poichè i nostri due paesi non saprebbero concepire in modo diverso i loro doveri di fronte alla civiltà ed alla libertà.

La Francia e l'Italia, ciascuna a modo proprio, si sono fatte campioni del principio della nazionalità attraverso la storia. L'ingiustizia le rivolta. Esse reagiscono istintivamente contro ogni tentativo di oppressione. Anni di rapporti fiduciosi e sempre più stretti le avevano condotte a rendersi conto che ragioni superiori le portavano a comprendersi e ad aiutarsi vicendevolmente ed a mettere d'accordo le loro simpatie ed i loro interessi. La forza delle cose doveva dunque condurle ad associare i loro mezzi di difesa contro le ambizioni degli Imperi centrali e la minaccia mortale diretta contro il patrimonio latino.

È questa l'opera a cui cooperano così valorosamente le armi italiane dovunque esse sono impegnate, e da cui uscirà il coronamento dei grandi destini nazionali della sorella latina ».

S. E. invitò, quindi, a levare in alto i bicchieri dello spumante Champagne in onore degli intrepidi eserciti alleati, che su tutti i fronti combattono per il trionfo della causa comune, ed associò al *toast* i nomi del presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

La risposta dell'Intesa alla Germania

Parigi, 30. — Il ministro degli affari esteri ha comunicato allo ambasciatore degli Stati Uniti, a nome di tutti gli alleati, la seguente Nota:

« I Governi alleati del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, della Romania, della Russia e della Serbia, uniti per la difesa della libertà dei popoli e fedeli all'impegno preso di non deporre isolatamente le armi, hanno risoluto di rispondere collettivamente alle pretese proposte di pace, che sono state loro dirette da parte dei Governi nemici, pel tramite degli Stati Uniti, della Spagna, della Svizzera e dei Paesi Bassi.

Prima di qualsiasi risposta, le Potenze alleate tengono a protestare altamente contro le due asserzioni essenziali della Nota delle Potenze nemiche, che pretende rigettare sugli alleati la responsabilità della guerra e che proclama la vittoria delle Potenze centrali.

Gli alleati non possono ammettere una affermazione doppiamente inesatta e che basta a colpire di sterilità ogni tentativo di negoziato.

Le nazioni alleate subiscono da trenta mesi una guerra che esse hanno fatto di tutto per evitare. Esse hanno dimostrato con atti il loro attaccamento alla pace. Tale attaccamento è altrettanto fermo oggi quanto nel 1914.

Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata. Un suggerimento senza condizioni per l'apertura di negoziati non è un'offerta di pace.

La pretesa proposta, priva di sostanza e di precisione, messa in circolazione dal Governo imperiale, appare meno come un'offerta di pace, che come una manovra di guerra.

Essa è basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente e nell'avvenire.

Per il passato, la nota tedesca ignora i fatti, le date, le cifre che stabiliscono che la guerra è stata voluta, provocata e dichiarata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

All'Aja è stato il delegato tedesco che rifiutò ogni proposta di disarmo. E nel luglio 1914, è stata l'Austria-Ungheria che, dopo aver diretto alla Serbia un *ultimatum* senza precedenti, le ha dichiarato la guerra, malgrado le soddisfazioni immediate ottenute.

Gli Imperi del centro hanno allora respinto tutti i tentativi fatti dall'Intesa per assicurare ad un conflitto locale una soluzione pacifica. L'offerta di una conferenza dell'Inghilterra, la proposta francese di una Commissione internazionale, la domanda di un arbitrato dell'Imperatore di Russia all'Imperatore di Germania, l'accordo realizzato tra la Russia e l'Austria-Ungheria alla vigilia del conflitto, tutti questi sforzi sono stati lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito. Il Belgio è stato invaso da un Impero che aveva garantito la sua neutralità e che non ha temuto di proclamare esso stesso che i trattati erano « pezzi di carta » e che « necessità non ha legge ».

Per il presente, le pretese offerte della Germania si basano su una « carta della guerra » unicamente europea, che non esprime che l'apparenza esteriore e passeggiera della situazione, non la forza reale degli avversari.

Una pace conclusa partendo da questi dati sarebbe in vantaggio esclusivo degli aggressori che, avendo creduto di raggiungere il loro scopo in due mesi, si accorgono, dopo due anni, che non lo raggiungeranno mai.

Per l'avvenire, le rovine cagionate dalla dichiarazione di guerra tedesca, gli innumerevoli attentati commessi dalla Germania e dai suoi alleati contro i belligeranti e contro i neutrali, esigono sanzioni, riparazioni e garanzie. La Germania elude le une e le altre. In realtà l'apertura fatta dalle Potenze centrali non è che un tentativo calcolato allo scopo di agire sull'evoluzione della guerra e di imporre finalmente una pace tedesca. Essa ha per oggetto di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati.

Questa opinione, malgrado tutti i sacrifici consentiti, ha già risposto con una fermezza ammirabile e ha denunziato il vuoto della dichiarazione nemica.

Essa vuole rafforzare l'opinione pubblica della Germania e dei suoi alleati, già così gravemente provati per le loro perdite, logorati dall'accerchiamento economico e schiacciati dallo sforzo supremo che si esige dai loro popoli. Essa cerca di ingannare e di intimidire l'opinione pubblica dei paesi neutrali, convinta da lungo tempo circa le responsabilità iniziali, illuminata sulle responsabilità presenti e troppo chiaroveggente per favorire i disegni della Germania, abbandonando la difesa delle libertà umane. Essa tenta infine di giustificare anticipatamente agli occhi del mondo nuovi delitti: guerra sottomarina, deportazioni, lavori e arruolamenti forzati di nazionali contro il loro proprio paese, violazioni della neutralità.

È con la piena coscienza della gravità, ma anche delle necessità dell'ora presente, che i Governi alleati, strettamente uniti fra loro ed in perfetta comunione con i loro popoli, si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata.

Essi affermono ancora una volta che non vi è pace possibile finchè non saranno assicurati la riparazione dei diritti e delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo.

Le potenze alleate, tengono, terminando, ad esporre le seguenti considerazioni le quali mettono in rilievo la situazione particolare in cui si trova il Belgio dopo due anni e mezzo di guerra.

In virtù dei trattati internazionali, firmati da cinque grandi potenze di Europa, tra le quali figurava la Germania, il Belgio godeva, prima della guerra, di uno statuto speciale che rendeva il suo territorio inviolabile e metteva il Belgio stesso, sotto la garanzia delle potenze, al sicuro dai conflitti europei. Il Belgio ha tuttavia, in dispregio di questi trattati, subito per primo l'aggressione della Germania. È per ciò che il Governo belga stima necessario di precisare lo scopo che il Belgio non ha mai cessato di perseguire combattendo, a fianco delle potenze dell'Intesa, per la causa del diritto e della giustizia.

Il Belgio ha sempre osservato scrupolosamente i doveri che gli imponeva la sua neutralità. Esso ha preso le armi per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità violata dalla Germania e per restare fedele ai suoi obblighi internazionali.

Il 4 agosto al Reichstag il cancelliere ha riconosciuto che questa aggressione costituiva una ingiustizia contraria al diritto delle genti e si è impegnato, in nome della Germania, a ripararla.

Da due anni e mezzo questa ingiustizia è stata crudelmente aggravata dalle pratiche di guerra e di occupazione, che hanno esaurito le risorse del paese, rovinato le sue industrie, devastate le sue città ed i suoi villaggi, moltiplicato i massacri, le esecuzioni e gli imprigionamenti.

E, nel momento in cui la Germania parla al mondo di pace e di umanità, essa deporta e riduce in servitù cittadini belgi a migliaia.

Il Belgio, prima della guerra, non aspirava che a vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini.

Il suo Re ed il suo Governo non hanno che uno scopo: il ristabilimento della pace e del diritto.

Ma essi non vogliono che una pace che assicuri al loro paese riparazioni legittime, garanzie e sicurezza per l'avvenire ».

Le potenze dell'Intesa e la Grecia

Le tre potenze protettrici della Grecia (Francia, Inghilterra e Russia) hanno rimesso al Governo greco una Nota con la quale specificano le domande della garanzie che desiderano avere contro le mene dei partiti germanofili in Grecia e le soddisfazioni per gli atti aggressivi del 1° e 2 dicembre commessi dalle soldatesche greche in Atene contro le truppe alleate dell'Intesa.

Il ministro d'Italia presso il Governo greco ha aderito alle richieste dei ministri d'Inghilterra, di Francia e di Russia ed ha consegnato ieri l'altro al ministro degli esteri di Grecia una Nota, telegrafata da Atene 1 all'*Agenzia Stefani*, così concepita:

« D'ordine del suo Governo, il sottoscritto ministro d'Italia, avendo preso conoscenza della Nota presentata oggi stesso al Governo ellenico dai ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle potenze garanti della Grecia, ha l'onore di fare allo stesso Governo le dichiarazioni seguenti:

L'Italia afferma nella presente occasione la sua solidarietà generale con i suoi alleati. Essa si associa alle domande e alle dichiarazioni contenute nella suddetta Nota riguardanti le garanzie militari che le potenze dell'Intesa credono necessario di esigere dalla Grecia in vista dell'attuale situazione nei Balcani, come pure le riparazioni che quelle stesse potenze credono esser loro dovute in seguito agli avvenimenti del 1° dicembre.

Quanto alle esigenze contenute nel n. 4 della Nota delle potenze garanti, siccome esse riguardano delle questioni d'ordine interno, l'Italia non crede di aver titoli per intervenirvi e dichiara di disinteressarsi dell'esame di quelle esigenze ».

L'art. 4 della richiesta delle tre potenze protettrici si riferisce alla liberazione immediata di tutti i detenuti politici ed è redatto nei seguenti termini:

« Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto, di ribellione o di fatti analoghi saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti del 1° e del 2 dicembre e dei giorni seguenti saranno indennizzate dopo inchieste eseguite d'accordo fra il Governo ellenico e i Governi alleati ».

LA NOSTRA GUERRA

Comando supremo, 30:

Ecco il riassunto delle operazioni autunnali dal settembre al dicembre 1916:

L'offensiva sulle fronti tridentina e giulia.

La costante nostra iniziativa strategica.

Le principali operazioni di guerra, svolte dal nostro esercito nel periodo di tempo considerato, possono raggrupparsi in tre distinti scacchieri: la zona del Pasubio, in valle dell'Adige; la barriera montuosa che sovrasta da sud-est al medio corso dell'Avisio; il terreno collinoso a oriente di Gorizia ed il Carso.

Caratteristica principale della nostra attività guerresca in questo periodo: l'iniziativa delle operazioni; che, tolta al nemico nello scorcio del passato giugno, all'epoca della controffensiva italiana nel Trentino, ribadita nell'agosto con la conquista della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico a occidente del Vallone, venne poi da noi sempre mantenuta e validamente affermata con poderose azioni offensive. Alle quali presiedette un'unica e costante direttiva strategica: e tendere mercè successivi colpi di crescente violenza la nostra occupazione lungo il tratto più meridionale della fronte giulia e persistere nella vigorosa pressione sulla fronte tridentina.

L'avversario per contro si mantenne, nel campo strategico, in quella condotta strettamente passiva che, fatta eccezione per il fortunoso periodo della offensiva in Trentino, ha invariabilmente seguito dall'inizio della guerra.

Nel campo tattico tentò invece con frequenti e vigorosi contrattacchi di ritoglierci le posizioni che venivamo a volta a volta conquistando e di contrastarci ogni ulteriore progresso.

Le operazioni in valle d'Adige.

Tra la Vallarsa e la valle di Terragnolo si erge maestoso il gruppo del Pasubio-Col Santo, limitato quasi tutt'intorno da un profondo solco segnato dal corso dei due Leno e dalle depressioni di piano delle Fugazze e della Borcola, che adducono rispettivamente alle valli di Leogra e di Posina. Da tale avvallamento perimetrale, che quasi lo fascia, il gruppo si eleva sino all'altezza media di 1900 m. con pendio generalmente aspro e boscoso, che diviene assai ripido e roccioso nel tratto che dal fondo di Vallarsa sale al ciglione di Menerle, tra Sogi e Lora. I valloni che incidono tale pendio, anche essi stretti, ripidi e accidentati, non favoriscono gli accessi alla sommità del massiccio. Questa ha l'aspetto di un vasto altopiano, di cui la superficie, coperta di pascoli, è attraversata da varie linee di alture, che si raggruppano intorno alla dorsale Pasubio-Roite.

L'offensiva della passata primavera aveva dato all'Austria il possesso di gran parte del massiccio sino alla linea di M. Spil, M. Corno, M. Testo, ciglione di Menerle, Alpe di Cosmagnon, Cisterna Sette Croci, Sogli Bianchi. Il nemico vi aveva rapidamente creato un saldo assetto difensivo.

Una prima linea quasi continua e sinuosa di trinceramenti, chiusi sovente a ridotte, collegava i punti testè nominati, interrotta solo in corrispondenza dei salti di roccia a picco e sostituita ivi da appostamenti per mitragliatrici. La linea era recinta da più ordini di reticolati, profondi talvolta sino a 50 metri. Numerosi camminamenti adducevano a ricoveri sul tergo, prevalentemente scavati in roccia.

Con speciale cura era stata organizzata, sulla dorsale Pasubio-Roite, la difesa del cosidetto « Dente del Pasubio », sommità rocciosa ergentesi a 2200 metri, poco a nord dell'altura di pari quota 2200 da noi posseduta.

Un secondo sistema difensivo, meno sviluppato, si delineava infine più a nord, lungo la cresta di Roite-Buse di Bisorte.

Le operazioni offensive, da noi compiute in questa zona e nelle quali furono impegnate le truppe della valorosa 44ª divisione di fanteria, erano state preparate con cura, raccogliendo mezzi adeguati, studiandone l'impiego più proficuo, provvedendo l'impervia zona di strade intagliate nella roccia sino alle posizioni più difficili, assicurando con comunicazioni telefoniche l'azione del Comando e i concentramenti delle artiglierie. Primi obiettivi: sfondare la linea nemica, nel tratto fra Sogi e la quota 2059, e conquistare l'ampia zona del Cosmagnon sino a contatto della seconda linea.

Alle ore 7 del giorno 9 ottobre le nostre artiglierie e bombarde aprivano il fuoco. Nel pomeriggio le fanterie avanzavano all'assalto e riuscivano in un primo sbalzo ad espugnare le trincee di quota 2043 e a progredire verso le alture di quota 1985-Panettone; mentre il battaglione alpini M. Berico, superate con l'aiuto di scale, sotto il fuoco nemico, le pareti a picco del Dente del Pasubio, poteva dopo furioso corpo a corpo porre saldo piede nella parte meridionale di detta altura. Durante la notte anche le trincee di quota 1985-Panettone furono completamente espugnate e ricacciati violenti controattacchi nemici verso Lora e sul Dente del Pasubio.

Il 10, dopo adeguata preparazione di fuoco, fu conquistato tutto il terreno fra quota 2043 e Sogi, mercè il concorso di arditi nuclei del 71° di fanteria, che con scale e corde riuscirono a superare le pressochè inaccessibili roccie del ciglione di Menerle.

Il giorno 11, non ostante il violento fuoco delle artiglierie avversarie, le nostre truppe mantennero e rafforzarono saldamente il terreno conquistato, respingendo un attacco verso M. Corno. Nella notte sul 12, con nuovo vigoroso sbalzo raggiunsero le falde del Roite e dell'altura di Caserma difensiva.

Dopo qualche giorno di sosta, allo scopo di riordinare i riparti e rafforzare le posizioni raggiunte, il 17 ottobre con attacco di sorpresa le nostre truppe ampliavano l'occupazione del Dente del Pasubio. Tosto il nemico concentrava in questa direzione tutti i propri sforzi. Bombardamenti di artiglieria di estrema violenza, attacchi incessanti con colonne sempre più forti di truppe scelte e fresche, fatte affluire rapidamente con autocarri, nulla esso lasciò intentato per riprendere il possesso completo della posizione. Così durante le giornate del 18 e 19, non meno di nove attacchi e contrattacchi si svolsero con alterna vicenda sulla contrastata altura. Vi fu un momento nel quale le nostre valorose fanterie poterono conquistare tutto il Dente, la selletta antistante e anche il cocuzzolo a nord di essa; ma gli incessanti concentramenti di fuoco di numerose artiglierie nemiche di ogni calibro su posizioni che non si aveva tempo di rafforzare, la scarsità delle comunicazioni col tergo, rappresentate da un solo e stretto sentiero, e la conseguente difficoltà nei rifornimenti consigliarono infine a sgombrare la posizione del Dente.

Un periodo di violenti intemperie, durato sino alla fine di ottobre, con abbondanti nevicate e tormente, che paralizzavano la azione delle artiglierie e mettevano a dura prova la resistenza delle nostre truppe, obbligò a sospendere le operazioni. Risultato di esse: la conquista di tutta la vasta zona dell'Alpe di Cosmagnon, il possesso della quale dava sicurezza alla nostra occupazione in Vallarsa e maggiore spazio e libertà di movimento a quella sul Pasubio.

Le perdite subite dal nemico furono assai gravi, soprattutto per i tiri aggiustati delle nostre artiglierie che riuscirono più volte a sorprendere l'avversario in formazioni dense. Prendemmo 873 prigionieri, di cui 30 ufficiali, 8 cannoni, 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe e lanciafiamme e ricco bottino di fucili e di munizioni.

Nelle difficili operazioni, fanti di ogni specialità e artiglieri gareggiarono in valore e tenacia: prezioso ausilio di informazioni diedero i nostri arditi aviatori.

Le operazioni tra Avisio e Vanoi-Cismon.

Di singolare importanza, per l'altitudine del terreno in cui si svolsero e per la importanza degli obiettivi che minacciavano, furono le operazioni condotte dalle truppe della valorosa 56ª divisione nella zona montuosa che quale erta barriera s'interpone fra le valli di Travignolo e di Fiemme, a nord, le testate del Cismon e del Vanoi, a sud.

Questa aspra catena di rocce dolomitiche sorge dal fondo delle valli boscose come un'imponente muraglia, dalla cresta fantasticamente dentellata a guglie, a picchi, a profonde e strette intaccature, dette forcelle, che rappresentano i soli valichi del rilievo, tutti di altitudine superiore ai 2000 metri.

Il suo versante settentrionale scende in val Travignolo a costoni degradanti, fitti di boschi; quello meridionale precipita invece sull'alto bacino del Vanoi Cismon con erti canaloni e con nude falde di materiale detritico, che con incessante opera i geli ed i venti staccano dall'alto e le acque e le valanghe trasportano in basso.

Tutti gli accessi che da sud adducono alle forcelle, tranne la rotabile del Passo di Rolle e la sussidiaria mulattiera del Passo di Colbricon, non sono che difficili sentieri insinuantisi attraverso cumuli di rocce ed inerpicantisi sul mutevole ammasso detritico.

Già nel luglio ed agosto avevamo qui occupato: la Cavallazza e gli adiacenti passi di Rolle e di Colbricon, alla testata del Cismon; l'altura di quota 2354, a sud di Cima di Cece; il Cauriol, alla testata del Vanoi.

Le operazioni autunnali mirarono ad allacciare tali occupazioni mediante la conquista di punti intermedi che accrescessero il nostro dominio sulla sottostante valle dell'Avisio e sulla importante strada delle Dolomiti, che ne percorre il fondo.

Nella giornata del 15 settembre, mentre nostri nuclei svolgevano azioni dimostrative verso le cime di Busa Alta, Coltorondo e Valmaggiore, il battaglione alpini M. Rosa, scalate le ripide rocce a nord-est del Cauriol, dopo quattro accaniti assalti espugnava una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine.

Il successivo giorno 16, il possesso della posizione fu ancora ampliato. Caddero nelle nostre mani 146 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali, con 6 mitragliatrici, alcune lanciabombe, armi e munizioni.

Respinti violenti attacchi, che il nemico con evidente scopo diversivo tentava nella zona di Colbricon, in valle di Travignolo, il 17 fu da noi occupata l'altura di quota 2094, a sud della Forcella di Coldose, alla testata di valle Fossernica (Vanoi).

Il 23, riparti alpini dei battaglioni Feltre e M. Rosa espugnarono l'importante vetta del Gardinal, ergentesi a 2354 m. a nord-est del Cauriol. Tenace fu la resistenza del presidio nemico, che fu circuito e sopraffatto; i pochi superstiti presi prigionieri.

L'artiglieria avversaria iniziò allora un intenso bombardamento della posizione che durò sino al giorno 28, quando rilevanti forze tentarono l'attacco delle nostre linee più avanzate a nord del Gardinal, verso Busa Alta; furono nettamente respinte.

Nei primi giorni del successivo ottobre, mentre in questa zona si rafforzavano le posizioni raggiunte e se ne miglioravano gli accessi, una nuova nostra offensiva si manifestava più a nord-est, nelle valli di Travignolo e di San Pellegrino, affluenti dell'alto Avisio. Già nel luglio avevamo ivi conquistata nel massiccio del Colbricon la vetta più orientale, di quota 2604.

Il 2 ottobre, arditi nuclei del 20° battaglione bersaglieri (3° reggimento, scalavano sotto il fuoco nemico le ripide pareti rocciose della seconda cima del Colbricon e se ne impadronivano. Nella notte l'avversario tentava la riscossa e, dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccava più volte tutte le nostre posizioni sul versante meridionale di valle di Travignolo. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi: sulle pendici settentrionali del Colbricon i nostri lo contrattaccarono ed inseguirono con la baionetta alle reni, riuscendo così a guadagnare nuovo terreno.

Nella notte sul 4 ed il giorno successivo, dopo azioni diversive contro le alture a nord del Travignolo, il nemico lanciava nella zona del Colbricon nuovi insistenti controattacchi, infrantisi sempre contro la salda resistenza delle nostre truppe.

Infine il giorno 5, in valle di San Pellegrino, una nostra colonna con improvvisa irruzione espugnava forti trinceramenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella, prendendovi 108 prigionieri, 1 cannone da montagna e 6 mitragliatrici.

Richiamata così verso nord-est l'attenzione dell'avversario, il giorno 6 ricominciavano i nostri attacchi alla testata del T. Vanoi. Ivi il battaglione alpini M. Arvenis assaliva ed espugnava la vetta 2456, nel massiccio di Busa Alta, potentemente fortificata. Il riparto nemico che la presidiava, costrettovi anche dalla asprezza del terreno che rendeva difficile ritirarsi, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto.

La nuova importante conquista ci fu col consueto accanimento contesa dall'avversario, che nella notte sul 7, nella giornata successiva e nella notte sull'8 con singolare tenacia reiterò gli attacchi, intermezzandoli con concentramenti di fuoco di inaudita violenza ed estendendoli sino alla zona del Gardinal. Ma i nostri saldi alpini ressero virilmente agli effetti del terribile fuoco del nemico e ne ricacciarono ogni volta con impeto le ondate di assalto. Solo sulla Busa Alta piccoli nuclei riuscirono per un momento ad irrompere all'ala destra delle nostre posizioni. Accorsi i rincalzi, un nostro poderoso urto appoggiato da tiri precisi e fulminei delle artiglierie, ricacciava l'avversario giù per i burroni di val di Sadole, infliggendogli fierissime perdite.

Il nemico, che aveva a mano a mano radunato nella zona dell'Avisio ingenti forze, accertate in 33 battaglioni di truppe scelte a montagna, tentò allora nuove diversioni.

E nella giornata del 9, dopo attacco dimostrativo sulle pendici di Cima di Bocche, nel versante settentrionale di valle di Travignolo, attaccava con grandi forze la seconda Cima di Colbricon.

Respinto con gravi perdite, nella sera lanciava un nuovo poderoso assalto sulle pendici di Cima di Bocche, riuscendo ad occuparvi alcune trincee, tosto sloggiatone da un nostro vigoroso ritorno offensivo.

Nella speranza di avere così distratta la nostra attenzione, richiamandola verso valle di Travignolo, la sera del 10 ingenti forze nemiche col concorso di numerosa e possente artiglieria reiteravano con tenace insistenza furiosi assalti contro la nostra posizione di Busa Alta.

Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico, indi lo contrattaccarono e fugarono alla baionetta infliggendogli perdite gravissime e prendendogli 37 prigionieri.

A metà ottobre un lungo periodo di intemperie, con abbondanti nevicate e temperatura assai rigida, veniva a chiudere le operazioni anche in questo scacchiere.

(Continua).

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Di Trinità, si recò l'altro giorno a visitare lo spedale militare di riserva, in via San Nicola da Tolentino.

Ricevuta dal direttore prof. Cassini e dal personale sanitario l'Augusta Signora ammirò tutto il complesso del sanitario Istituto ed ebbe parole di vivo elogio per l'esposizione dei lavori in raffia eseguiti dai soldati degenti.

S. M. a dimostrare vieppiù la sua ammirazione volle acquistare alcuni degli oggetti esposti.

Nel lasciare lo spedale Sua Maestà si congratulò con le signore e signorine samaritane per il servizio premuroso che prestano, e promise una prossima visita dedicata esclusivamente ai feriti in cura.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto l'altrieri gli ufficiali del R. esercito ora degenti nello spedale che dal suo augusto nome s'intitola.

Il gruppo di valorosi presentò a Sua Maestà un'artistica pergamena portante un indirizzo di omaggio e le firme di tutti gli ufficiali.

Sua Maestà rivolse parole d'incoraggiamento e di elogio agli ufficiali, coi quali si intrattenne a conversare plaudendo l'opera coraggiosa.

Il testo della pergamena, dettato da Fausto Salvatori, è il seguente:

« A Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, per grazia di Dio, per volontà del popolo, per virtù di gentilezza, anima italiana che in sè raccoglie ed esprime il pregio più alto e migliore della stirpe, la volontà tenace, la fede sicura, la dolce misericordia, gli ufficiali che ebbero onore di ferite per la patria, in questa quarta guerra di liberazione, e furono ospiti nella Casa Regia, e s'ebbero conforto singolare di cortesia, offrono il cuore fedele, la spada salda, il nome devoto. - Gennaio 1917 ».

Alla cerimonia assistevano anche tutti gli ufficiali medici e le dame infermiere dell'ospedale Regina Margherita.

S. E. Boselli. — Iermattina col treno delle ore 15, è giunto da Torino S. E. il presidente del Consiglio accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri.

Erano ad attenderlo alla stazione le LL. EE. i ministri Raineri, Colosimo, Ruffini, Comandini, Bissolati e i sottosegretari di Stato Da Como e Morpurgo, il prefetto comm. Aphel e il questore commendatore Castaldi.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In qualche Provincia si fa nuovamente circolare la voce di un prossimo aumento del prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento ».

Onoranze. — Ieri l'altro, a Torino, per iniziativa dei Collegi degli avvocati e dei procuratori e della magistratura torinese, è stato inaugurato un busto in bronzo all'avv. Franco Bruno, da lunghi anni presidente del Consiglio dell'Ordine, in occasione del 55° anniversario della sua laurea.

Pronunciarono discorsi S. E. Boselli, antico compagno di studi del Bruno, che fu applauditissimo, i senatori Palberti, Bensa, Taglietti e il primo presidente della Corte d'appello Liperi Pais.

Le autorità e gli invitati quindi si recarono nell'atrio del Palazzo di giustizia, dove venne scoperto il busto in bronzo dell'avv. Bruno opera insigne dello scultore Leonardo Bistolfi.

La temperatura a Roma. — Il 31 dicembre il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 8.6
Temperatura massima, » » . . 14.8

Il Bollettino del 1° gennaio ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 2.9
Temperatura massima, » » . . 13.1

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

JASSY, 29. — L'indirizzo di risposta al messaggio Reale ha dato luogo ad una seduta commoventissima alla Camera romena. Sono stati pronunciati elevati discorsi.

Il deputato Jorga con espressioni vibranti di patriottismo ha fatto la storia della guerra stigmatizzando la condotta della Germania; poi ha rivolto un appello alla concordia ed alla unione di tutti i romeni per assicurare la vittoria finale degli alleati ed una pace basata sulla gistizia e sul principio di nazionalità.

La Camera ha acclamato entusiasticamente l'oratore.

Il presidente del Consiglio Bratianu ha espresso le sue felicitazioni all'oratore ed ha proposto che il discorso di Jorga sia pubblicato e distribuito nell'esercito. La Camera ha approvato all'unanimità questa proposta.

COPENAGHEN, 30. — I Governi danese, norvegese e svedese hanno incaricato le rispettive legazioni di rimettere ai Governi dei paesi belligeranti note di adesione alla nota del presidente Wilson relativa alla pace.

ZURIGO, 30. — Si ha da Budapest:

La cerimonia della incoronazione ha avuto luogo oggi tra scarso entusiasmo.

Iersera ha piovuto, ma oggi il tempo si è rimesso.

Specialmente pomposa è la decorazione di Buda antica: bandiere, orifiammi, tappeti antichi ai balconi.

Due archi sono eretti nella piazza della Trinità dinanzi alla cattedrale.

Le Camere nella seduta delle 6 decisero di partecipare alla cerimonia. I deputati e i magnati si recarono in corteo alla chiesa.

Il Re ricevette nella cappella di Loreto il manto e la spada di Santo Stefano indi si recò sul trono.

Il primate domandò in latino all'arcivescovo di Kalocsa se lo riteneva degno della corona. L'arcivescovo rispose di sì.

La Regina era vestiva di broccato bianco a ricami d'oro con un strascico di quattro metri, retto da due paggi, coperto di pizzi di Bruxelles, e portava molti gioielli. Anche gli abbigliamenti delle arciduchesse erano sfarzosissimi; esse pure facevano grande sfoggio di gioie.

Alla cerimonia dell'incoronazione ha seguito quella del giuramento sulla piazza della Trinità, e quindi in solenne corteo, il Re si è recato nella piazza di San Giorgio, è salito sul Colle dell'Incoronazione; ha segnato colla spada i quattro punti cardinali.

Infine ha avuto luogo il banchetto dell'incoronazione, al quale i reali hanno partecipato sedendo ad una tavola speciale collocata più in alto.

Le insegne reali sono state ritrasportare in corteo alla Chiesa, ove rimarranno esposte tre giorni al pubblico.

ZURIGO, 30. — Si ha da Budapest:

Un decreto del Governo ungherese riduce l'illuminazione delle vie, dei negozi, dei teatri e dei ristoranti ed ordina la chiusura dei negozi alle 7 di sera e la riapertura non prima delle 7,30 del mattino.

ROMA, 30. — L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto l'emiro della Mecca in qualità di Re dell'Hedjaz.

PARIGI, 30. — Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Briand ha ricevuto, alle ore 17, l'ambasciatore degli Stati Uniti al quale ha consegnato a nome dei Governi alleati la risposta concertata fra essi circa le aperture che le potenze nemiche portarono a loro cognizione per il tramite dei Governi neutri incaricati della protezione degli interessi dell'Intesa nei vari paesi nemici.

PARIGI, 30. — Il Senato ha approvato all'unanimità con 245 voti l'insieme del progetto relativo all'esercizio provvisorio.

WASHINGTON, 30. — Secondo una informazione ufficiale, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha richiato nuovamente l'attenzione del segretario di Stato per gli esteri, Zimmermann, sulle deportazioni dei belgi e ha insistito per la soluzione definitiva della questione dei sottomarini.

PIETROGRADO, 30. — La Duma ed il Consiglio dell'Impero si sono aggiornati al 25 gennaio.

ATENE, 31. — I ministri delle Potenze dell'Intesa hanno rimesso al Governo ellenico una nota che contiene varie importanti richieste.

PARIGI, 31. — Il Senato ha tenuto stamani una seduta per votare il progetto di messa in cultura delle terre abbandonate. Quindi si è aggiornato fino al 9 gennaio.

PARIGI, 31. — La Camera dei deputati si è aggiornata *sine die* lasciando al presidente l'incarico di convocarla.

NEW YORK, 31. — Il *New York Herald* ha da Washington: Il presidente, che consacra tutto il suo tempo allo studio del problema della pace, non lascierà la Casa Bianca, ove avrà conferenze quotidiane col segretario di Stato Lansing.

WASHINGTON, 31. — Il segretario di Stato Lansing rifiuta di commentare la risposta della Germania alla Nota di Wilson. Questi ha inviato una seconda Nota in cui spiega la prima e che non è stata ancora presentata ai belligeranti.

Si crede che questa nuova Nota possa contenere dichiarazioni trasmesse ai diplomatici americani per spiegare l'azione del Presidente.

LONDRA, 31. — Il generale Haig è stato promosso maresciallo per gli eminenti servizi da lui resi.

PARIGI, 31. — Soltanto fra qualche giorno le potenze dell'Intesa faranno conoscere la loro risposta ai suggerimenti del presidente degli Stati Uniti Wilson a favore del ristabilimento della pace.

JASSY, (senza data). — Il nuovo Gabinetto è stato così ricostituito:

Bratianu presidenza del Consiglio e affari esteri; Vintila Bratianu guerra; Constantinescu, interno; Michele Cantacuzene, giustizia Antonescu, finanze; Istrati, lavori; Duca, istruzione; Greciano, industria e commercio; Mirzesot, agricoltura; Ferechidi, Take Jonescu e Constinescu, ministri senza portafoglio.

MADRID, 31. — Il presidente del Consiglio, conte Romanones, smentisce la notizia che la Spagna abbia intrapreso negoziati col Governo di Berlino per utilizzare le navi tedesche ancorate fin dal principio delle ostilità nei porti spagnuoli.

LONDRA, 1. — Il Governo inglese ha assunto a cominciare da oggi il controllo delle ferrovie dell'Irlanda. Il Governo controllava già le ferrovie inglesi e scozzesi.

ZURIGO, 1. — Si ha da Vienna: L'Imperatore e l'Imperatrice sono ritornati oggi.

Il Ministero degli esteri ha ricevuto dalla Legazione norvegese a Berlino, accreditata anche presso la Corte di Vienna, una nota identica a quelle della Svezia e della Danimarca.

ZURIGO, 1. — Si ha da Amburgo:

Sul tratto ferroviario Bergdorf-Gefsthacher un treno vuoto ha investito un treno con 400 persone, quasi tutti operai.

Vi sono sette morti e cento feriti, di cui venti gravemente.

WASHINGTON, 1. — Il *World* smentisce formalmente l'invio di una nuova Nota esplicativa del presidente Wilson alle potenze belligeranti.

NOTIZIE VARIE

Commercio inglese. — Le importazioni nel Regno Unito nel mese di settembre ascesero ad un valore di 77.488.368 sterline, di fronte a 70.286.237 sterline nel settembre 1915, con un aumento di 7.202.131 sterline.

L'aumento fu principalmente dovuto per 3.702.719 sterline alla categoria « Bestiame, sostanze alimentari e tabacco » e per 5.831.704 sterline a quella « Materie greggie » mentre in quella « Oggetti manufatturati » vi fu una diminuzione di 2.244.917 sterline.

Le esportazioni ascesero ad un valore di 43.477.677 sterline, di fronte a 32.308.432 sterline nel settembre 1915 con un aumento di 11.169.245 sterline, dovuto per la massima parte, cioè per 9.901.673 sterline, alla categoria « Oggetti manifatturati ».

Per i primi nove mesi dell'anno corrente le importazioni ascesero ad un valore di 704.044.617 sterline, di fronte a 643.812.337 sterline del periodo corrispondente dell'anno scorso, con un aumento di L. 60.232.280 sterline.

Le esportazioni ascesero ad un valore di 379.328.938 sterline, di fronte a 283.091.686 sterline nei primi nove mesi dell'anno scorso, con un aumento di 96.237.252 sterline.

Finalmente il commercio di transito ascese per il mese di settembre ad un valore di 7.120.571 sterline, di fronte a 7.564.327 sterline nel settembre 1915 con una diminuzione di 445.756 sterline.

E per i primi nove mesi dell'anno corrente ascese ad un valore di 76.875.679 sterline, di fronte a 75.619.886 sterlins nel periodo corrispondente dell'anno scorso, con un aumento di 1.255.193 sterline.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.